

# Il mercato del lavoro: dati e analisi

marzo 2023

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (MLPS), dalla Banca d'Italia e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) utilizzando due fonti informative complete e tempestive: le Comunicazioni obbligatorie e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. La prima base dati è aggiornata al 28 febbraio 2023, la seconda al 31 dicembre 2022. I dati sono provvisori e soggetti a revisione.

## L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

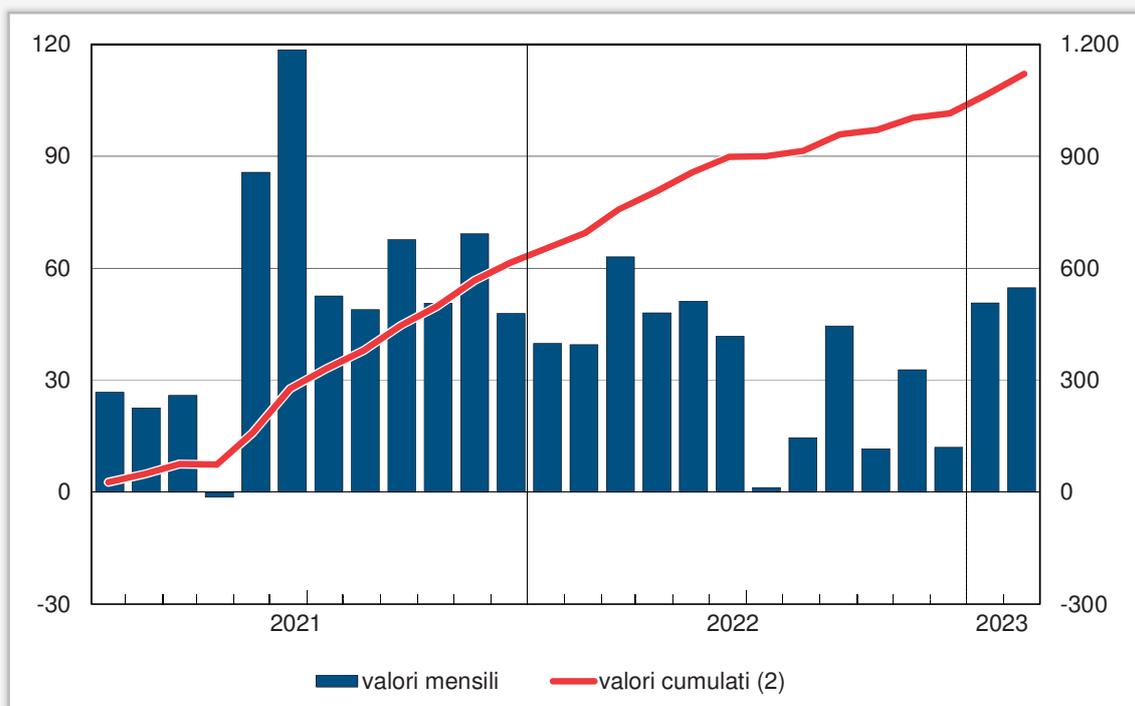
### ► Dopo la frenata dell'ultima parte del 2022, l'occupazione cresce nel primo bimestre del 2023

Dopo il marcato rallentamento nella seconda metà dell'anno scorso, nei primi due mesi del 2023 la domanda di lavoro nel settore privato non agricolo è tornata a crescere a ritmi sostenuti (fig. 1). Tra gennaio e febbraio sono stati creati oltre 100.000 posti, al netto delle cessazioni (tav. 1) un incremento superiore al doppio di quello del bimestre precedente e maggiore di circa un terzo rispetto agli stessi mesi del 2019, precedenti la pandemia.

### Attivazioni nette (1)

(migliaia di unità)

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. Nota metodologica.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Attivazioni nette cumulate da gennaio 2021; scala di destra.

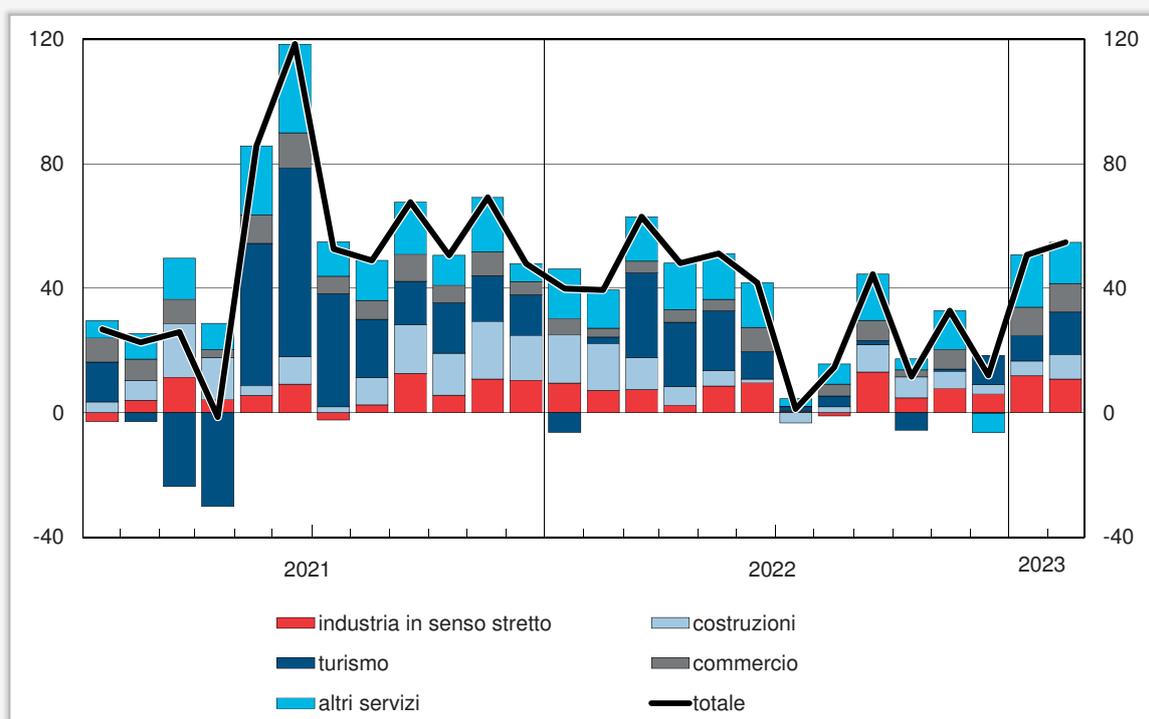
► **I servizi sostengono l'incremento dell'occupazione, ma anche la manifattura riprende ad aumentare**

La domanda di lavoro è stata trainata soprattutto dai servizi, che avevano registrato tassi di crescita complessivamente contenuti nell'ultima parte del 2022 (fig. 2). In particolare nel turismo si sono osservati 22.000 nuovi posti di lavoro, pari a un quinto del totale delle posizioni create nel primo bimestre del 2023 (cfr. il riquadro: *La stagionalità del settore del turismo*, in *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2022). Nell'industria in senso stretto, dopo il rallentamento della scorsa estate, la dinamica dell'occupazione ha continuato a rafforzarsi, anche per la ripresa dei settori a maggiore intensità energetica<sup>1</sup> che, nell'ultima parte del 2022, hanno beneficiato del calo dei prezzi dell'energia (fig. 3). Le costruzioni fanno registrare andamenti sostanzialmente stabili.

**Attivazioni nette nei macrosettori (1)**

(migliaia di unità)

**Figura 2**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

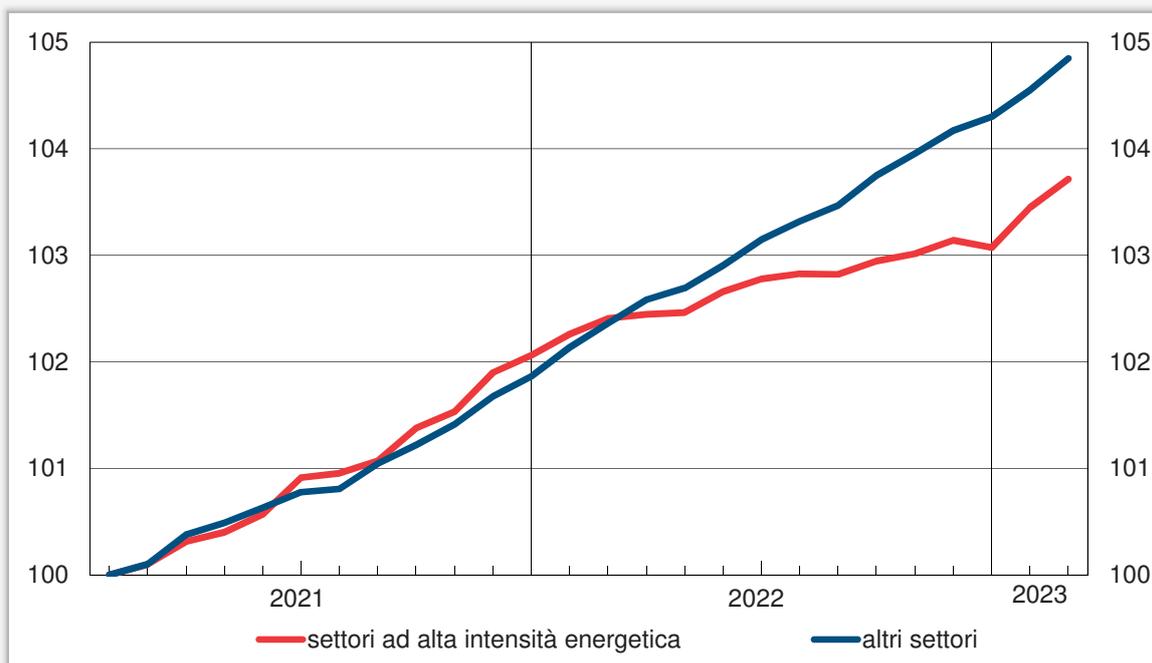
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

<sup>1</sup> L'indicatore di intensità energetica è definito in base al rapporto tra consumo di energia e valore aggiunto: entrambe le grandezze sono rilevate dall'Istat, rispettivamente nei conti dei flussi fisici di energia e nei conti nazionali. I dieci comparti manifatturieri che mostrano i valori più alti di questo indicatore sono: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (codice Ateco 10-12); industria del legno (codice Ateco 16); fabbricazione di carta e di prodotti di carta (codice Ateco 17); fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (codice Ateco 19); chimica (codice Ateco 20); fabbricazione di articoli in gomma e plastica (codice Ateco 22); fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (codice Ateco 23); metallurgia (codice Ateco 24). Questi comparti impiegano circa un terzo della forza lavoro della manifattura.

## Posizioni lavorative

(numeri indice: gennaio 2021=100)

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie) e INPS (Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo); cfr. *Nota metodologica*.

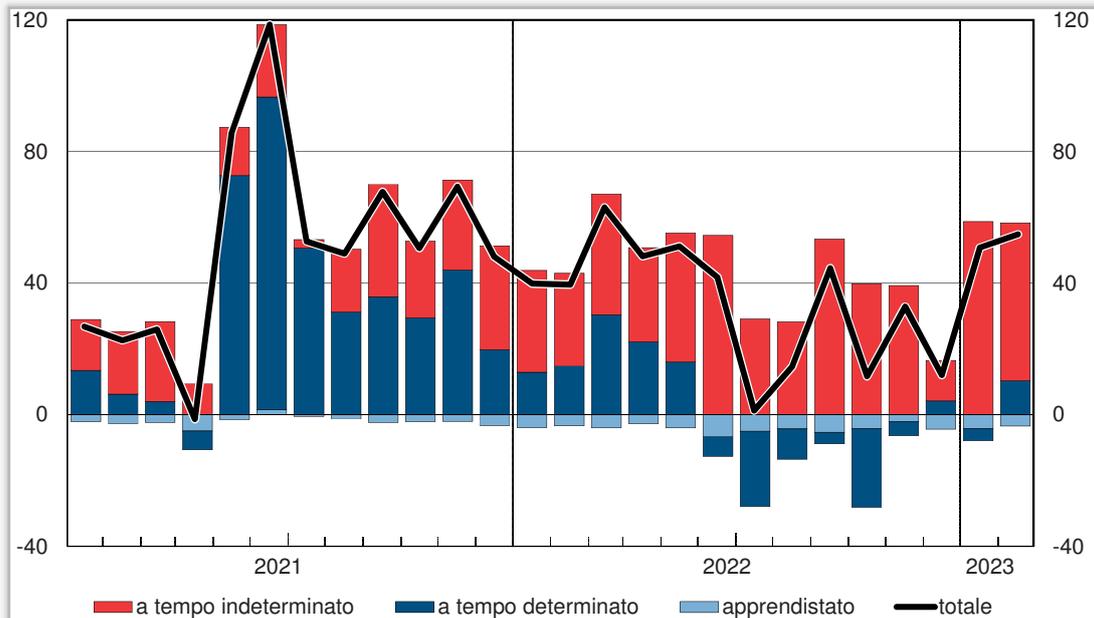
### ► *Il lavoro a tempo indeterminato ha nuovamente spinto la crescita dell'occupazione; quello a termine è in ripresa*

Nel bimestre, l'incremento di posti di lavoro ha riguardato esclusivamente la componente a tempo indeterminato; quella a termine è rimasta sostanzialmente stabile e l'apprendistato ha registrato un calo di circa 8.000 unità (fig. 4). La ricomposizione dell'occupazione verso forme di impiego più stabili, in atto dall'anno passato, potrebbe essere meno intensa nei prossimi mesi. Il tasso di trasformazione delle posizioni a termine in contratti a tempo indeterminato si è stabilizzato negli ultimi otto mesi (fig. 5); la quota di nuovi contratti temporanei sul totale delle assunzioni ha ripreso ad aumentare.

## Attivazioni nette per tipologia di contratto (1)

(migliaia di unità)

Figura 4



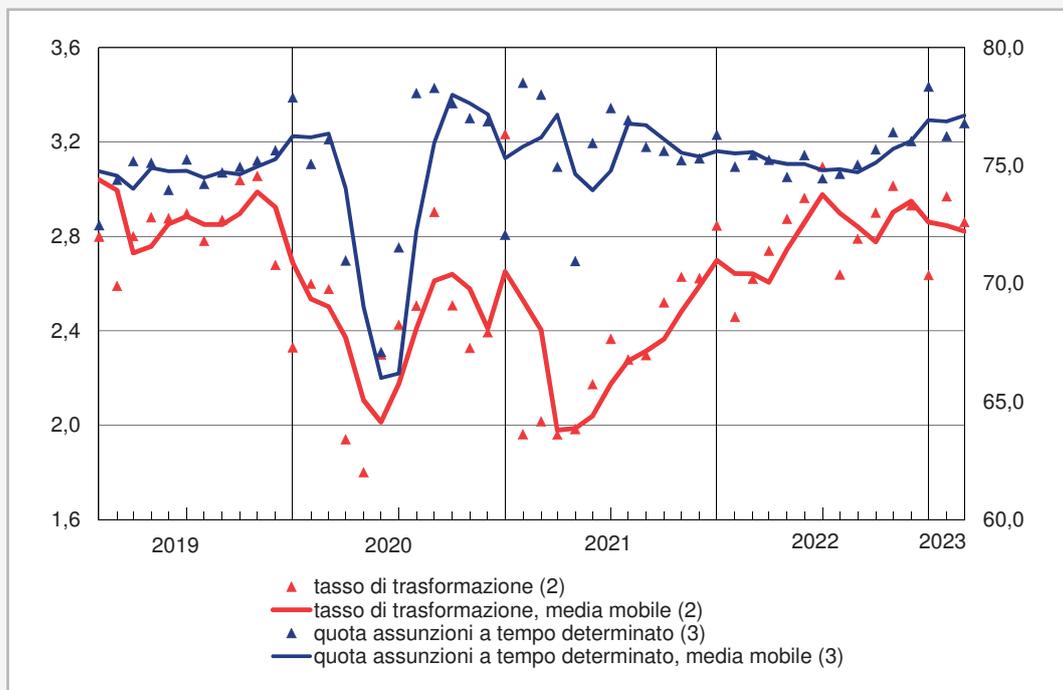
Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

## Tasso di trasformazione e quota di assunzioni a tempo determinato (1)

(valori percentuali)

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie) e INPS (Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Le medie mobili sono calcolate su un orizzonte trimestrale. – (2) Rapporto tra il numero di trasformazioni e la stima degli occupati dipendenti regolari nello stesso mese, elaborata sulla base dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie e dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo dell'INPS. – (3) Scala di destra.

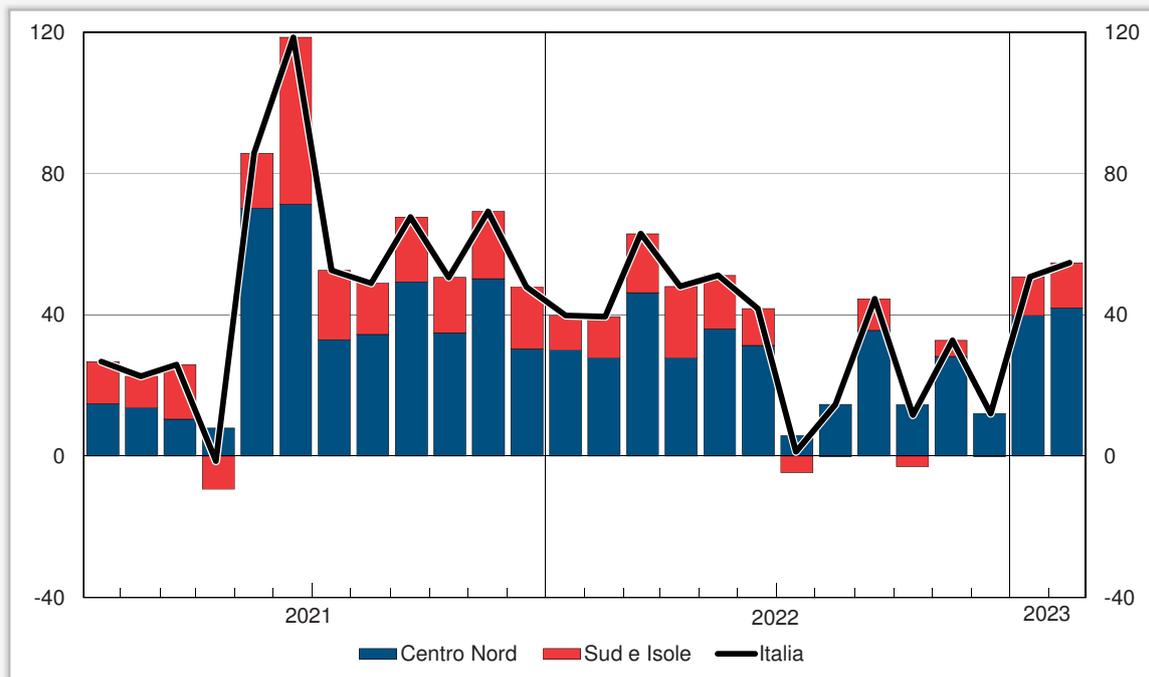
► **Si è ridotto il divario di genere; il Centro Nord continua a trainare l'aumento dell'occupazione**

Dopo la frenata degli ultimi mesi del 2022, l'occupazione femminile è tornata a salire in gennaio e febbraio (cfr. il riquadro: *I divari di genere e le dinamiche settoriali durante e dopo la pandemia*). La crescita della domanda di lavoro è stata complessivamente più marcata nelle regioni centro-settentrionali, dove nei primi due mesi del 2023 si è concentrato oltre l'80 per cento dei posti di lavoro creati. Le regioni meridionali hanno tuttavia superato il sostanziale ristagno della seconda metà del 2022, registrando una dinamica occupazionale in lieve espansione (fig. 6).

**Attivazioni nette per area geografica (1)**

(migliaia di unità)

**Figura 6**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.  
 (1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

## FOCUS

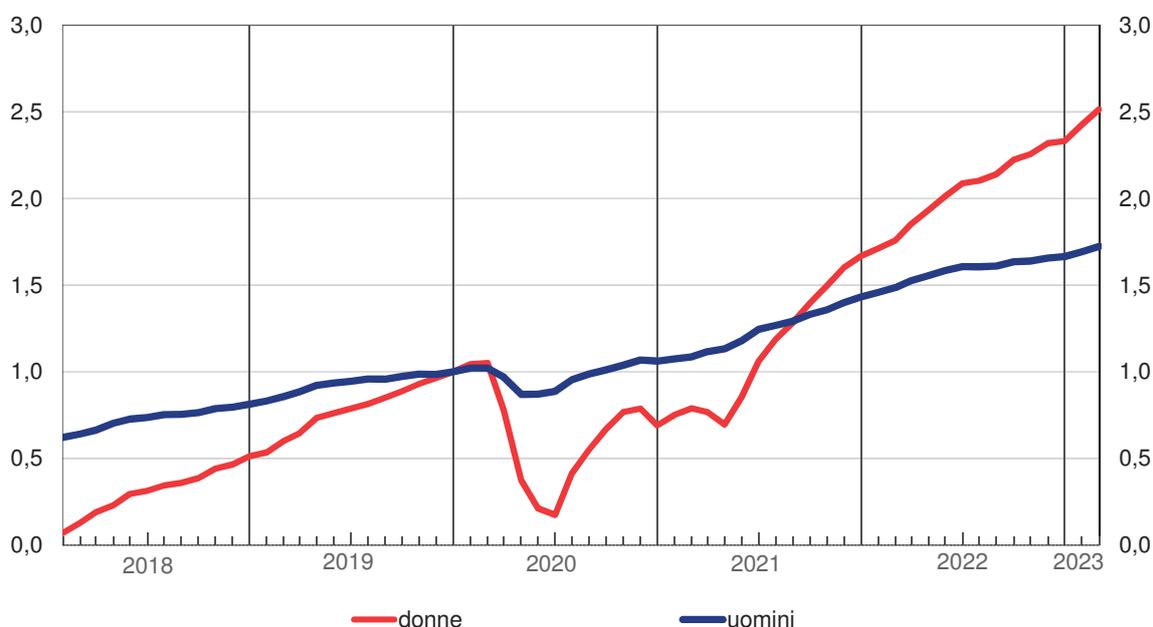
### I DIVARI DI GENERE E LE DINAMICHE SETTORIALI DURANTE E DOPO LA PANDEMIA

Tre anni fa l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di COVID-19 aveva ampliato i divari di genere che caratterizzano il mercato del lavoro italiano (cfr. il riquadro: *I divari di genere: domanda e offerta in Il mercato del lavoro: dati e analisi*, marzo 2021). Nel 2020 le donne hanno perso più di 70.000 posti di lavoro mentre l'occupazione maschile è aumentata di oltre 60.000 unità. Dalla metà del 2021 l'occupazione femminile è invece cresciuta più velocemente, raggiungendo livelli storicamente elevati (cfr: Istat, *Il mercato del lavoro: IV trimestre 2022, comunicato stampa del 15 marzo 2023*; figura A). Nell'ultimo anno e mezzo le donne hanno contribuito per quasi il 40 per cento alla creazione di posti di lavoro, un valore superiore di 2,5 punti percentuali rispetto al biennio 2018-19.

#### Posizioni lavorative (1)

(valori cumulati da gennaio 2018; numeri indice: dicembre 2019=1)

Figura A



Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

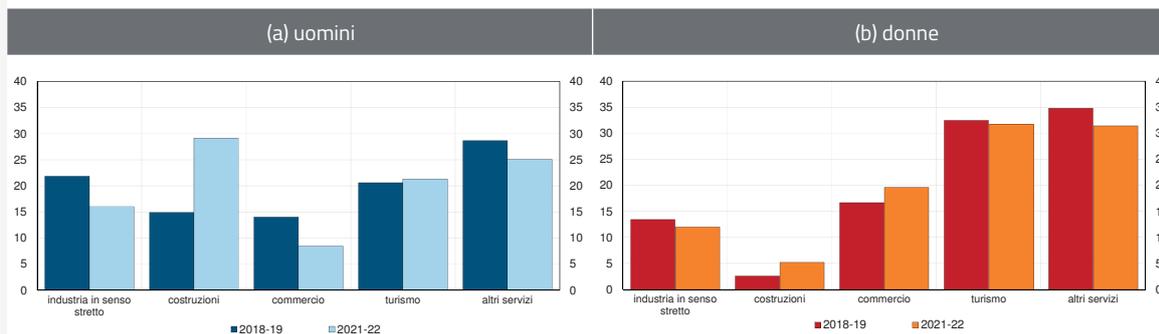
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

Queste dinamiche sono in gran parte dovute ai fenomeni di ricomposizione settoriale (cfr. il riquadro: *La ricomposizione settoriale del mercato del lavoro dopo la pandemia in Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2023). Tra gli uomini, quasi un terzo dei nuovi posti di lavoro creati nel 2021-22 sono stati registrati nelle costruzioni. Il contributo del settore alla crescita complessiva dell'occupazione maschile è praticamente raddoppiato rispetto al 2018-19, erodendo la quota relativa del commercio e dell'industria in senso stretto (figura B pannello a). Il comparto edile continua invece a incidere solo marginalmente, per circa il 5 per cento, sulle attivazioni nette femminili: tra le donne, oltre la metà dei nuovi impieghi si sono concentrati nel commercio e nel turismo (figura B pannello b).

## Quota delle attivazioni nette per genere e per settore (1)

(percentuale)

Figura B



Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie) cfr. *Nota metodologica*.

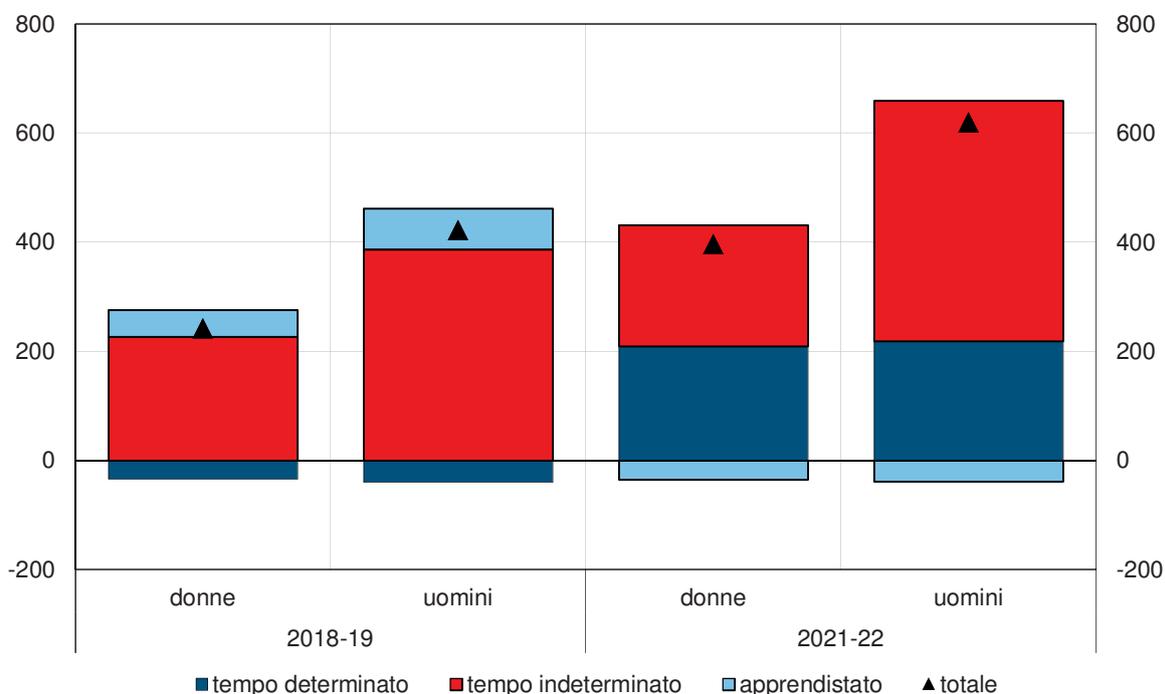
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS

Negli ultimi due anni le donne hanno occupato circa la metà dei nuovi impieghi a termine, ma solo un terzo di quelli a tempo indeterminato (figura C). Il divario, evidente anche prima della pandemia, è riconducibile alla forte presenza femminile nelle attività di alloggio e ristorazione. In questi comparti più della metà dei posti di lavoro creati sono stati a tempo determinato, a fronte di un quarto nel resto dell'economia.

## Attivazioni nette per genere e per tipologia di contratto (1)

(migliaia di posizioni)

Figura C



Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie) e INPS (Osservatorio sui lavoratori dipendenti); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

## I DISOCCUPATI SECONDO LA DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA

Anche nel 2022 è proseguita la flessione della disoccupazione amministrativa, misurata dalle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID); alla fine dell'anno le DID erano 80.000 in meno rispetto a dodici mesi prima (fig. 7.a). Anche a causa del rallentamento della domanda di lavoro nei servizi osservato nella seconda metà dell'anno, la tendenza è stata però nettamente più debole rispetto al 2021 (-300.000 persone). Emergono, inoltre, ampie differenze territoriali. Tra le regioni più grandi, il calo di disoccupati amministrativi si è attenuato in Campania e si è arrestato in Lombardia, Lazio, Sicilia ed Emilia Romagna; si è invece intensificato in Veneto. Nel secondo semestre del 2022, al calo delle uscite dallo stato di disoccupazione connesse con l'ottenimento di un impiego (circa un quinto in meno nel confronto con gli stessi mesi del 2021) si è associato un incremento del numero di lavoratori che sottoscrivono mensilmente una nuova DID (quasi il 10 per cento in più rispetto all'anno precedente; fig 7.b). In linea con i dati dell'Istat, che segnalano una diffusa crescita dei tassi di partecipazione, questi flussi si sono rafforzati in tutte le classi di età, aumentando soprattutto nel Mezzogiorno.

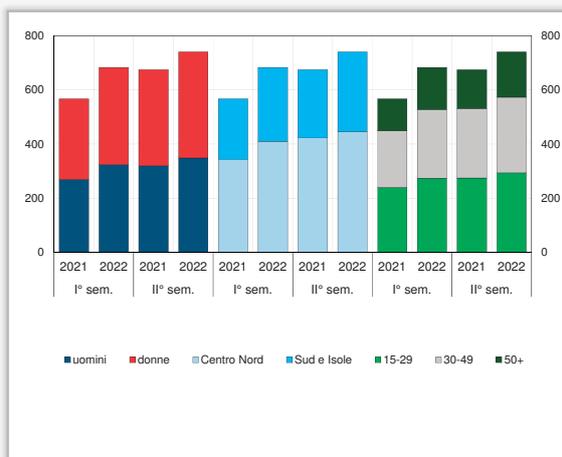
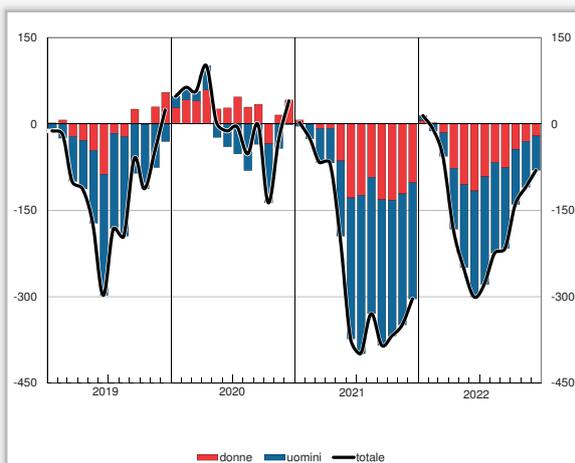
### Disoccupati amministrativi

(migliaia di persone)

Figura 7

(a) saldi cumulati a partire dal 1° gennaio di ogni anno (1)

(b) Ingressi per genere, area geografica e classe di età (2)



Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) dell'ANPAL; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Il saldo tra ingressi e uscite dalla disoccupazione amministrativa rappresenta la variazione del numero di persone che si dichiarano disponibili a lavorare. – (2) Gli ingressi fanno riferimento all'attivazione di nuove DID e non includono la riattivazione di quelle sospese temporaneamente

**Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1)***(dati destagionalizzati; migliaia di unità)*

<b>Tempo determinato</b>				
PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2019	4.990	576	4.513	-100
2020	3.589	432	3.398	-242
2021	4.627	443	3.788	396
2022	5.284	632	4.621	31
2022 – novembre	448	54	397	-4
2022 – dicembre	447	49	394	4
2023 – gennaio	457	55	405	-4
2023 – febbraio	459	53	395	10
<b>Apprendistato</b>				
	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2019	398	109	234	55
2020	272	119	176	-22
2021	360	148	235	-24
2022	406	176	281	-50
2022 – novembre	35	14	23	-2
2022 – dicembre	33	15	23	-4
2023 – gennaio	34	16	23	-4
2023 – febbraio	34	16	22	-4
<b>Tempo indeterminato</b>				
	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2019	1.272	685	1.602	356
2020	923	551	1.220	253
2021	1.102	591	1.450	243
2022	1.308	807	1.695	420
2022 – novembre	107	69	136	39
2022 – dicembre	90	64	141	12
2023 – gennaio	108	71	120	59
2023 – febbraio	105	69	126	48
<b>Totale</b>				
	Attivazioni lorde (I)		Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2019	6.660		6.350	311
2020	4.783		4.794	-10
2021	6.089		5.474	615
2022	6.997		6.597	400
2022 – novembre	589		556	33
2022 – dicembre	570		558	12
2023 – gennaio	599		548	51
2023 – febbraio	597		543	55

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Le discrepanze con il dato grezzo possono dipendere dalle procedure di destagionalizzazione.

\* Per ulteriori dati grezzi, cfr. *Appendice statistica*.

**Attivazioni nette per settori e genere (1)***(dati destagionalizzati; migliaia di persone)*

PERIODI	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Servizi turistici	Altri servizi	Totale
<b>Totale</b>						
2019	49	35	48	86	92	<b>311</b>
2020	7	78	11	-136	30	<b>-10</b>
2021	71	125	84	175	160	<b>615</b>
2022	76	76	46	82	120	<b>400</b>
2022 – novembre	8	5	6	1	12	<b>33</b>
2022 – dicembre	6	3	0	9	-6	<b>12</b>
2023 – gennaio	12	5	9	8	17	<b>51</b>
2023 – febbraio	11	8	9	14	13	<b>55</b>
<b>Donne</b>						
2019	14	4	20	41	39	<b>118</b>
2020	-1	6	-10	-65	-5	<b>-74</b>
2021	21	10	51	83	70	<b>236</b>
2022	26	10	27	43	54	<b>160</b>
2022 – novembre	2	1	4	2	7	<b>16</b>
2022 – dicembre	2	0	0	3	-3	<b>3</b>
2023 – gennaio	4	1	4	5	9	<b>23</b>
2023 – febbraio	4	1	5	6	6	<b>22</b>
<b>Uomini</b>						
2019	35	32	28	45	54	<b>193</b>
2020	9	71	21	-72	35	<b>64</b>
2021	50	115	33	92	90	<b>379</b>
2022	49	66	19	40	66	<b>240</b>
2022 – novembre	5	5	3	-2	6	<b>17</b>
2022 – dicembre	4	3	-1	6	-4	<b>9</b>
2023 – gennaio	7	4	5	4	8	<b>28</b>
2023 – febbraio	7	7	5	8	7	<b>33</b>
<b>Centro Nord</b>						
2019	36	26	32	64	73	<b>231</b>
2020	-8	42	-8	-112	14	<b>-71</b>
2021	55	69	56	125	116	<b>421</b>
2022	66	51	33	64	95	<b>310</b>
2022 – novembre	6	5	5	2	10	<b>28</b>
2022 – dicembre	5	3	0	10	-7	<b>12</b>
2023 – gennaio	9	4	5	8	14	<b>40</b>
2023 – febbraio	8	6	6	13	10	<b>42</b>
<b>Sud e Isole</b>						
2019	13	9	17	22	19	<b>79</b>
2020	15	36	19	-25	16	<b>61</b>
2021	16	57	28	51	43	<b>194</b>
2022	10	24	13	18	25	<b>90</b>
2022 – novembre	1	1	1	-2	3	<b>5</b>
2022 – dicembre	1	0	0	-1	0	<b>0</b>
2023 – gennaio	3	1	4	1	3	<b>11</b>
2023 – febbraio	3	2	3	1	4	<b>13</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie) cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Le discrepanze con il dato grezzo possono dipendere dalle procedure di destagionalizzazione.

<b>Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (1)</b> <i>(dati grezzi)</i>							
PERIODI	Entrate			Uscite			Saldo
	Totale	Ingressi	Reingressi	Totale	Sospensioni	Revoche	
<b>Totale</b>							
2021	3.515.770	1.245.860	2.269.910	3.819.453	3.573.896	245.557	<b>-303.683</b>
2022	3.368.705	1.429.144	1.939.561	3.449.253	3.173.624	275.629	<b>-80.548</b>
<b>Donne</b>							
2021	1.659.435	655.555	1.003.880	1.761.369	1.636.456	124.913	<b>-101.934</b>
2022	1.654.822	754.684	900.138	1.675.796	1.530.307	145.489	<b>- 20.974</b>
<b>Uomini</b>							
2021	1.856.335	590.305	1.266.030	2.058.084	1.937.440	120.644	<b>-201.749</b>
2022	1.713.883	674.460	1.039.423	1.773.457	1.643.317	130.140	<b>-59.574</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili all'assenza, in alcune DID, dell'indicazione del genere del lavoratore.

## NOTA METODOLOGICA

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato<sup>2</sup>, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano pertanto: (a) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre); (b) le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero<sup>3</sup>.

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno  $t$  sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno  $t$  e le cessazioni registrate nel giorno  $t-1$ . I saldi cumulati, raffigurati in molti grafici del testo, assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno precedente. In alcuni grafici l'andamento giornaliero delle variabili considerate è rappresentato con media mobile a sette giorni per tenere conto della periodicità infrasettimanale; ciò può dare luogo a minime discrepanze con i dati riportati nelle tavole.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Demetra, sviluppato dall'Eurostat attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

### **I dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)**

L'art. 19, comma 1, del D.lgs. 150/2015 stabilisce che «Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego». La DID quindi determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona. Dal 4 dicembre 2017 la dichiarazione può essere sottoscritta autonomamente dall'interessato, tramite il portale MyANPAL o attraverso un intermediario (un centro per l'impiego o un patronato).

Nello specifico sono considerati disoccupati, e quindi possono presentare una DID, le persone che non svolgono attività lavorativa (di tipo subordinato o autonomo) nonché i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo risulta inferiore, rispettivamente, a 8.145 o 4.800 euro annui. Infine possono sottoscrivere una DID anche le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto una comunicazione di licenziamento. Lo stato di disoccupato viene sospeso nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni, oppure di durata prevista superiore a 180 giorni (anche a tempo indeterminato) che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. La DID è revocata in presenza di un contratto di lavoro subordinato rispetto al quale, al

<sup>2</sup> Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

<sup>3</sup> Si escludono i record con codice "regione" uguale a 99.

termine dei 180 giorni, non sia stata effettuata una comunicazione di cessazione. La differenza tra le entrate (ingressi e reingressi) e le uscite (sospensioni e revoche) misura la variazione del numero di disoccupati disponibili al lavoro.

L'archivio delle DID dell'ANPAL raccoglie tutti gli eventi – trasmessi dai diversi soggetti – che comportano una variazione dello stato di validità delle DID. In particolare, oltre ai già citati flussi relativi alle “sospensioni” e alle “revoche”, il flusso degli “ingressi” fa riferimento alle sottoscrizioni di nuove DID; quello dei “reingressi” registra la conclusione di un periodo di sospensione di una DID a seguito dell'interruzione o del termine di un rapporto di lavoro entro 180 giorni.

Referenti: Raffaella Nizzi, Banca d'Italia ([raffaella.nizzi@bancaditalia.it](mailto:raffaella.nizzi@bancaditalia.it)); Giulio Tarditi, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([GTarditi@lavoro.gov.it](mailto:GTarditi@lavoro.gov.it));  
Giovanna Linfante, ANPAL ([Giovanna.Linfante@anpal.gov.it](mailto:Giovanna.Linfante@anpal.gov.it))

## NOTA METODOLOGICA

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato<sup>1</sup>, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano pertanto: (a) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre); (b) le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero<sup>2</sup>.

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno  $t$  sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno  $t$  e le cessazioni registrate nel giorno  $t-1$ . I saldi cumulati, raffigurati in molti grafici del testo, assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno precedente. In alcuni grafici l'andamento giornaliero delle variabili considerate è rappresentato con media mobile a sette giorni per tenere conto della periodicità infrasettimanale; ciò può dare luogo a minime discrepanze con i dati riportati nelle tavole.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Demetra, sviluppato dall'Eurostat attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

### **I dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)**

L'art. 19, comma 1, del D.lgs. 150/2015 stabilisce che «Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego». La DID quindi determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona. Dal 4 dicembre 2017 la dichiarazione può essere sottoscritta autonomamente dall'interessato, tramite il portale MyANPAL o attraverso un intermediario (un centro per l'impiego o un patronato).

Nello specifico sono considerati disoccupati, e quindi possono presentare una DID, le persone che non svolgono attività lavorativa (di tipo subordinato o autonomo) nonché i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo risulta inferiore, rispettivamente, a 8.145 o 4.800 euro annui. Infine possono sottoscrivere una DID anche le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto una comunicazione di licenziamento. Lo stato di disoccupato viene sospeso nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni, oppure di durata prevista superiore a 180 giorni (anche a tempo indeterminato) che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. La DID è revocata in presenza di un contratto di lavoro subordinato rispetto al quale, al

<sup>1</sup> Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

<sup>2</sup> Si escludono i record con codice "regione" uguale a 99.

termine dei 180 giorni, non sia stata effettuata una comunicazione di cessazione. La differenza tra le entrate (ingressi e reingressi) e le uscite (sospensioni e revoche) misura la variazione del numero di disoccupati disponibili al lavoro.

L'archivio delle DID dell'ANPAL raccoglie tutti gli eventi – trasmessi dai diversi soggetti – che comportano una variazione dello stato di validità delle DID. In particolare, oltre ai già citati flussi relativi alle “sospensioni” e alle “revoche”, il flusso degli “ingressi” fa riferimento alle sottoscrizioni di nuove DID; quello dei “reingressi” registra la conclusione di un periodo di sospensione di una DID a seguito dell'interruzione o del termine di un rapporto di lavoro entro 180 giorni.

Referenti: Raffaella Nizzi, Banca d'Italia ([raffaella.nizzi@bancaditalia.it](mailto:raffaella.nizzi@bancaditalia.it)); Giulio Tarditi, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([GTarditi@lavoro.gov.it](mailto:GTarditi@lavoro.gov.it));  
Giovanna Linfante, ANPAL ([Giovanna.Linfante@anpal.gov.it](mailto:Giovanna.Linfante@anpal.gov.it))